

successo con il cambiamento climatico (si veda il libro citato).

6. Infine, i sedici sostengono che l'economia sconsiglia di porre in atto politiche volte a ridurre il cambiamento climatico nei prossimi decenni. Nordhaus è un economista e non ha difficoltà a mostrare, come altri hanno fatto, che l'impatto negativo sull'economia di misure contro il riscaldamento globale sarebbe minimo, a fronte degli enormi benefici che ne deriverebbero (sembra quasi la scommessa di Pascal).

Qual è il maggior insegnamento che traggo da questa polemica? Credo sia l'importanza di ancorare i propri ragionamenti a un metodo rigoroso. Senza il metodo ogni tesi vale l'altra, in un regime di par condicio in cui tutti e nessuno hanno ragione. Un altro esempio recente di "revisionismo" è il tentativo di negare le conclusioni delle Monografie IARC sulla cancerogenicità delle sostanze chimiche come la diossina.<sup>3</sup> Un osservatore distratto potrebbe dire: «Si tratta di due interpretazioni diverse e ugualmente legittime». In realtà le Monografie IARC hanno una storia quarantennale di applicazione di una metodologia solida e replicabile, e non può una singola rassegna pagata dall'industria scalfirne la credibilità (faccio riferimento al volume 100F delle Monografie,<sup>4</sup> in cui i dati epidemiologici vengono integrati con le conoscenze sui meccanismi). Purtroppo le questioni di metodo non sono molto popolari presso i mass media.

**BIBLIOGRAFIA**

1. Oreskes N, Conway EM. *Merchants of doubt*. New York, Bloomsbury, 2010.
2. Nordhaus W. Why the global warming skeptics are wrong. *New York Review of Books*, 22 Marzo 2012.
3. Boffetta P, Mundt KA, Adami HO, Cole P, Mandel JS. TCDD and cancer: a critical review of epidemiologic studies. *Crit Rev Toxicol* 2011;41(7):622-36. (Ricerca finanziata dallo American Chemistry Council).
4. [http://monographs.iarc.fr/ENG/Monographs/vol\\_100F/mono\\_100F-27.pdf](http://monographs.iarc.fr/ENG/Monographs/vol_100F/mono_100F-27.pdf)

**Numeri come notizie**

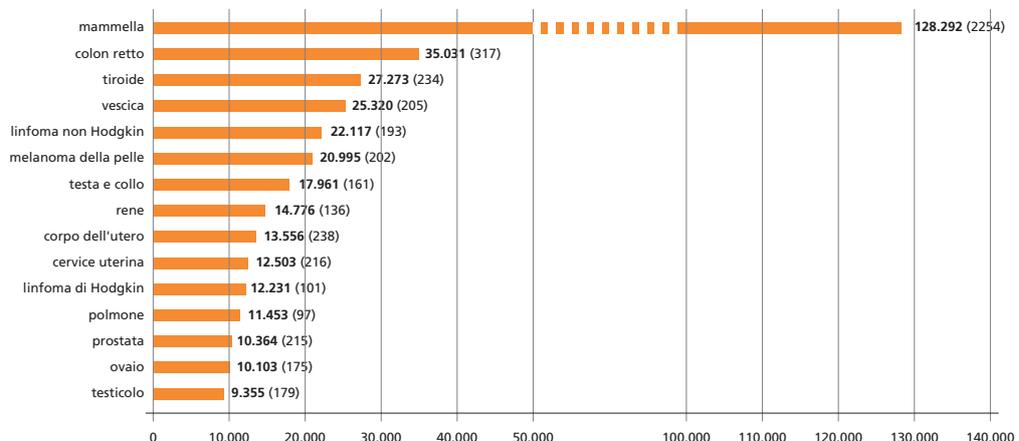


**Associazione italiana registri tumori**

Elaborazione a cura di Stefano Guzzinati, Luigino Dal Maso, Roberta De Angelis, AIRTUM Working Group [www.registri-tumori.it](http://www.registri-tumori.it)

Corrispondenza [dalmaso@cro.it](mailto:dalmaso@cro.it)

**Gli italiani adulti (45-59 anni) che vivono dopo aver ricevuto una diagnosi di tumore sono quasi mezzo milione (3,7% della popolazione di pari età)**



Sono quasi mezzo milione gli italiani di età compresa tra i 45 e i 59 anni, maschi e femmine, che vivono dopo aver ricevuto una diagnosi di tumore, il dato corrisponde al 3,7% della popolazione appartenente alla stessa fascia di età. Il grafico riporta le 15 patologie più frequenti al 1 gennaio 2006 (tra parentesi la proporzione per 100.000).

Metodi e dettagli del lavoro sono descritti nel Rapporto AIRTUM 2010, disponibile sul sito dell'Associazione italiana dei registri tumori alla pagina <http://www.registri-tumori.it/cms/?q=Rapp2010>